

Ali Smith

Ali Smith è nata a Inverness, in Scozia, nel 1962. Si è laureata ad Aberdeen e ha cominciato a Cambridge un dottorato sul postmodernismo nord-americano e irlandese che non ha mai finito. Ha insegnato per un anno all'Università di Strathclyde, ma presto si è resa conto che il suo interesse per la letteratura non aveva niente a che vedere con la carriera accademica: Ali non voleva parlare dei libri degli altri, bensì scriverne di suoi. Inizialmente la scrittura è stata per lei una forma di terapia per uscire fuori dalla sindrome di stanchezza cronica che l'aveva colpita nei primi anni Novanta, ma ben presto lo scrivere si è rivelato la passione della sua vita, un mezzo per uscire da sé e ascoltare il mondo. Oggi l'autrice vive ancora a Cambridge e scrive regolarmente articoli e recensioni per *The Scotsman* e per il *Times Literary Supplement*.

I suoi libri hanno vinto una serie di premi: la prima raccolta di racconti, *Free Love and Other Stories* ha vinto il Saltire First Book Award, *Hotel World* ha vinto l'Encore Prize ed è stato tra i finalisti di due premi prestigiosi quali l'Orange e il Booker.

La sua grande forza sta nel saper trattare temi difficili – la vita, la morte, la sofferenza, l'amore – con grazia, leggerezza e umorismo, creando sempre verità spiazzanti.

Bibliografia

Free Love and Other Stories, Virago, 1995
Like, Virago, 1997
Other Stories and Other Stories, Granta, 1999
Hotel World, Hamish Hamilton, 2001
The Whole Story and Other Stories, Hamish Hamilton, 2003
The Accidental, Hamish Hamilton, 2005

In italiano

Hotel World, Minimum Fax, 2004

Hanno detto di lei

«*Hotel World* è tutto quello che un romanzo dovrebbe essere: inquietante, rassicurante, divertente, provocatorio, triste, sgarbato, pieno di bellezza. Un libro coraggioso e brillante che lascia senza fiato».

The Independent

«... *Hotel World* è un romanzo particolarissimo, di cui non privarsi: perché è studiato fino a sembrare artificioso [...] È un romanzo che sembra una raccolta di *short stories* [...] E, soprattutto e forse un poco a sorpresa, è un libro che affronta quasi con leggerezza gli argomenti chiave dell'esistere: la malattia, la morte, l'amore».

Loredana Lipperini, *La Repubblica*

«Un tuffo verso l'ignoto. Eccitante, pieno, allegro [...] In *Hotel World* cinque voci femminili si interrogano sul senso della perdita e del dolore. E ciascuna lo fa partendo da un proprio personalissimo linguaggio. Che è come una lunga, ossessiva conversazione con se stesse. Un arrovellarsi a volte beffardo e a volte disperato. In cui alla fine ognuna è un pezzo a sé stante, un filamento granuloso nella cellula mondo».

Sebastiano Triulzi, *Alias*